

...con prudenza

Fil 4,8-13

*In conclusione, fratelli,
quello che è vero, quello che è nobile,
quello che è giusto, quello che è puro,
quello che è amabile, quello che è onorato,
ciò che è virtù e ciò che merita lode,
questo sia oggetto dei vostri pensieri.
Le cose che avete imparato, ricevuto,
ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica.*

*E il Dio della pace sarà con voi!
Ho provato grande gioia nel Signore
perché finalmente avete fatto rifiorire
la vostra premura nei miei riguardi:*

*l'avevate anche prima,
ma non ne avete avuto l'occasione.*

*Non dico questo per bisogno,
perché ho imparato
a bastare a me stesso
in ogni occasione.*

*So vivere nella povertà
come so vivere nell'abbondanza;
sono allenato a tutto e per tutto,
alla sazietà e alla fame,
all'abbondanza e all'indigenza.*

*Tutto posso in colui
che mi dà la forza.*

Prima di analizzare questa pagina di san Paolo, fermati un istante in silenzio e, dopo aver fatto con attenzione il segno della croce, chiedi al Padre di mandare su di te il dono dello Spirito Santo. Puoi usare queste parole: «Signore, poni la tua mano sul mio capo, soffia su di me il tuo Santo Spirito. Donami sensi umili per ascoltarti in questa tua Parola, sensi puri per vederti nella mia vita, sensi d'amore per servirti nelle mie giornate, sensi di fede per abitare in te».

Questo mese approfondiamo la virtù della prudenza. Chissà quante volte i tuoi genitori, o i tuoi nonni, o altri adulti ti hanno raccomandato di essere prudente, nel senso di stare attento, evitando di cacciarti in situazioni pericolose. Certo, c'è anche questo, ma ci sono altre sfumature. In particolare, visto che la parola latina *prudencia* deriva da *providentia* e da *providere* (cioè provvedere), ecco che non si tratta solo di evitare il male, ma anche e soprattutto di scegliere il bene. Un altro indizio su cosa sia la prudenza ci viene dal Catechismo della Chiesa Cattolica, che dice così: «Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi [...] ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare». Insomma, spesso (magari non proprio sempre), conosciamo perfettamente le regole, sappiamo come dovremmo comportarci, ci ricordiamo quello che ci è stato insegnato dai nostri genitori ed educatori. Ecco, la prudenza è quella virtù che ti aiuta ad applicare quelle regole teoriche alle situa-

zioni concrete della vita, scegliendo il bene ed evitando il male.

Ma «essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione»: non vogliamo essere prudenti perché siamo dei fifoni e neppure perché vogliamo fare sempre il doppio gioco a nostro vantaggio, ma perché da ogni situazione desideriamo trarre il massimo bene, per noi stessi e per gli altri.

Ora proviamo a cercare nelle parole di san Paolo ulteriori indizi su cosa significhi essere prudenti. Nei primi versetti del brano, tratto dalla Lettera ai Filippesi, Paolo ricorda ai fratelli e alle sorelle a cui scrive che, per vivere una vita virtuosa e prudente, è anzitutto necessario nutrire la propria esistenza di cose buone. Ciò che guardi e ascolti, ciò che ti circonda, le persone a cui decidi di dare retta, non sono indifferenti rispetto a ciò che, di volta in volta, sceglierai e farai. Tutto concorre a formare il tuo modo di pensare, nel bene e nel male. Per questo vale la pena scegliere con cura anche quello che di per sé sembrerebbe banale: i film e le serie che guardi, la musica che ascolti, gli *account* che segui sui *social*, i libri e gli articoli che leggi, le persone che ascolti... Tutto questo diventa in qualche modo parte di te, delle tue scelte, delle tue parole e delle tue azioni.

Nella seconda parte del brano, poi, Paolo, non senza un pizzico di orgoglio, dimostra la propria virtù, la propria prudenza, che gli consente di vivere in qualsiasi situazione, facile o difficile che sia. Non per bravura persona-



NELL'ARTE

La prudenza è spesso rappresentata come una donna che tiene in una mano un serpente e nell'altra uno specchio in cui osserva il proprio riflesso. Il serpente è simbolo dell'astuzia, necessaria a comprendere a fondo ogni situazione e ad agire così nel modo migliore. Lo specchio, invece, richiama il fatto che, per realizzare il bene, è anzitutto necessario conoscere a fondo se stessi, le proprie potenzialità e le proprie fragilità.



le, ma perché ormai, nel suo Dna, c'è «quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode», insomma c'è Gesù, tanto che, alla fine, afferma: «Tutto posso in colui che mi dà la forza». Proprio così: è il Signore a donarti tutto ciò che ti può far crescere e a darti poi la forza di essere davvero prudente, per scegliere il bene ed evitare il male.

La scorsa volta abbiamo parlato della virtù della giustizia come di una corazza, un'armatura. Bene, questa volta facciamo un passo in più: la prudenza non è solo un'armatura, quindi qualcosa che per certi versi rimane esterno a te, ma è qualcosa che entra dentro di te, diventa parte di te e ti permette di utilizzare al meglio l'armatura che sono tutte le altre virtù. Insomma, le altre virtù possono essere l'armatura di Iron Man, ma la prudenza è il siero chimico iniettato nell'esile e malaticcio Steve Rogers rendendolo Capitan America: non solo lo riveste esternamente, ma sviluppa dall'interno tutto ciò che c'è di buono in lui, permettendogli di orientare al bene ogni propria scelta e azione, nelle situazioni più semplici e quotidiane come in quelle più complesse e impegnative.

Francesco Alberti



DOMANDE PER RIFLETTERE

Quando vieni a trovarti in una situazione, la affronti con superficialità, senza pensarci e valutarla particolarmente, oppure sei attento a scoprirne i vari aspetti, per capire come agire di conseguenza nel modo migliore? Stai imparando a conoscerti a fondo, a dare un nome alle tue fragilità e a dare spazio alle tue potenzialità?



GESTO

Se vivete il momento di preghiera insieme, come gruppo chierichetti o come gruppo preadolescenti, suggeriamo un piccolo ma prezioso gesto: in cappellina o in chiesa, ciascuno riceve una matita e un post-it su cui scrive l'impegno che ha scelto per sé, per questo mese. Una volta a casa, lo custodirà accanto al proprio letto, o sulla propria scrivania, come stimolo e promemoria.



PREGHIERA

Padre,
donami attenzione per conoscere a fondo le situazioni che mi circondano.
Donami realismo per conoscermi a fondo, senza sminuirmi né sopravvalutarmi.
Donami coraggio per scegliere ciò che mi fa crescere e lasciare ciò che mi fa male.
Conducimi verso l'alto, nella prudenza.
Amen.

IMPEGNO

Abbiamo detto che tutto ciò che ci circonda diventa parte di noi, nel bene e nel male. Prova a fare sempre più attenzione alla musica che ascolti, ai film che guardi, agli *account* che segui, alle persone a cui dai retta, perché tutto questo diventi come il siero di Capitan America, che ti fa essere la miglior versione di te stesso.